

Tutti per uno

dai 12 anni



Titolo originale
Les mains en l'air

Regia
Romain Goupil

Origine
Francia 2010

Distribuzione
Teodora

Durata
90'

Marzo 2067. Milana ricorda con nostalgia la sua vita di bambina immigrata cecena a Parigi circa 60 anni prima: la scuola, il tempo condiviso con un gruppo di compagni e amici: Blaise e sua sorella Alice, Youssef, Claudio, Ali. I ragazzi costituiscono una banda affiatata in cui le differenze culturali non mettono in forse la solidarietà. Hanno un covo segreto in cui organizzano un traffico di svariati oggetti di cui forniscono i compagni passandoseli in classe durante la lezione.

Un giorno la polizia interviene per fermare degli immigrati senza permesso di soggiorno e rimpatriarli, tra di essi vi è anche Youssef. Anche la famiglia di Milana è senza permesso, solo la sua sorellina potrebbe rimanere perché nata in Francia.

A scuola alcuni protestano contro il rimpatrio forzato. La madre di Blaise propone che le famiglie disponibili accolgano i bambini che possono restare, lei si offre per prima. Milana, pur soffrendo per la separazione dalla famiglia è contenta di andare a vivere con Blaise e Alice anche perché per Blaise prova da tempo grande simpatia.

Ma il soggiorno di Milana in Francia è comunque minacciato e la "banda" decide di diventare clandestina. Tutti si nascondono in uno scantinato in cui la vita scorre in compagnia di una famiglia di topini. Un ragazzo mantiene i contatti con l'esterno; per molto tempo neppure la polizia riesce a trovarli. I giornali riportano a grandi titoli il caso dei bambini scomparsi. Usciranno dal nascondiglio con le mani in alto solo quando avranno la certezza che la loro compagna non verrà espulsa.

Un film che, con particolare attenzione all'universo infantile, pone l'accento su di un tema attuale, quello del rimpatrio forzato degli immigrati senza permesso di soggiorno, giocando su argomenti come la solidarietà e l'impegno militante contro provvedimenti che possono avere effetti deleteri sulla vita dei più giovani.

oltre quella che ognuno vive in famiglia. Gli sguardi e i gesti ci indicano che tra Blaise e Milana esiste un sentimento che va oltre la solidarietà e l'amicizia.

Una decisione che viene dall'alto, da un apparato estraneo al vissuto dei ragazzi, del quale hanno solo vaghe notizie, riesce a entrare nelle loro vite e pretende di condizionarle.



I ricordi di Milana fanno riemergere il suo sguardo di bambina insieme agli sguardi degli altri bambini, inseparabili compagni di quel lontano passato. La macchina da presa inquadra i ragazzi calati nel vivere quotidiano mettendo in evidenza i loro interessi: in classe non è la lezione il punto di riferimento ma gli scambi di oggetti che fanno parte di un'attività clandestina e non del tutto "legale". In uno spazio sotterraneo, tutto loro, riescono a costruire una propria autonomia, a vivere una vita di comunità, che va

A scuola emergono le varie posizioni sulla questione dell'espulsione. C'è chi vorrebbe ignorare il problema, chi si rende disponibile per una protesta e chi si impegna personalmente nell'accogliere i bambini che possono restare in Francia; come Cendrine, la madre di Blaise e Alice. Una figura adulta carica di risorse umane che si contrappone a un apparato che prende decisioni considerando le persone numeri, senza sentimenti, senza una collocazione sociale. Dalla persona di Cendrine emana un fluido speciale. Comprende pro-

fondamente il problema dei bambini che si ritrovano all'improvviso a essere privati del diritto di vivere in un luogo dove sono nati e si impegna personalmente per evitare loro questo destino assurdo. Milana è felice di essere accolta nella nuova famiglia, anche per il sentimento che la lega a Blaise; ma probabilmente anche perché intuisce in Cendrine questo atteggiamento di apertura che ha imparato ad apprezzare e che forse non ritrova nella sua famiglia, legata a una tradizione diversa. Tutto questo le suscita un senso di colpa nei confronti dei suoi; vive lo star bene con una madre francese quasi come un tradimento nei confronti delle sue origini.

I bambini sono i veri protagonisti del film e lo sono non solo in quanto attori di un quotidiano vissuto come un'avventura ma in quanto soggetti capaci di opporsi a un provvedimento insensato che li priverebbe di una compagna che ha i loro stessi diritti.

Lo spirito di gruppo gioca un ruolo fondamentale sia in senso psicologico che pratico; promuove lo sviluppo di una solidarietà necessaria a sostenere il rifiuto di una rottura forzata e ingiusta: "Siamo tutti Milana" è il messaggio che lasciano i ragazzi prima di sparire.



Lo spazio segreto e l'indipendenza sono la base per organizzare la clandestinità. La ribellione va a correggere iniziative che tendono a creare lacerazioni nel tessuto sociale, a ignorare le problematiche presenti cercando di cancellarle piuttosto che di risolverle attraverso la promozione di attività che favoriscano l'integrazione e riducano il disagio. La conclusione lascia comunque, soprattutto nel cuore di Milana e Blaise, una traccia amara: è la fine dell'avventura, la fine dell'infanzia e la separazione tra i due sarà inevitabile.

Laura Zardi

Spunti di riflessione

- I ricordi nella vita di ciascuno. Emozioni positive e negative. Nostalgia, rimpianti...
- Il rimpatrio forzato degli immigrati clandestini, tema doloroso e complesso che non può lasciare indifferenti.
- Condivisione e solidarietà nonostante le diverse radici culturali tra i ragazzi. E tra gli adulti?
- Come spieghi e giudichi le scelte della mamma di Blaise e Alice?